

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti,
Fabrizio Forquet (redazione romana)
UFFICIO DEI CAPOREDATTORI CENTRALI:
Capo: Marina Macelloni
Vice: Alberto Trevisoli
Integrazione quotidiano-online: Mauro Meazza
Informazione normativa e Lunedì: Salvatore Padula
Ufficio centrale: Massimo Esposito, Federico Momoli,
Guido Palmieri, Giorgio Santilli, Alfredo Sessa
Segretario di redazione: Marco Mariani
ART DIRECTOR: Francesco Narracci
RESPONSABILI DI SETTORE: Daniele Bellasio, Luca
Benecchi, Paola Bottelli, Enrico Brivio, Jean Marie
Del Bo, Francesco Gaeta, Attilio Geronzi, Laura La
Posta, Walter Mariotti, Christian Martino,
Armando Massarenti, Lello Naso, Antonio Quaglio,
Fernanda Roggero

GRUPPO **24 ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

L'Expo di Milano può guardare avanti

L'ACCORDO SUI TERRENI

La prima buona notizia è che tutti gli enti interessati hanno firmato l'accordo di programma per le aree che ospiteranno l'Expo 2015. Un accordo arrivato colpevolmente in extremis, dopo anni di tira e molla tra gli enti interessati e la Regione. La seconda buona notizia è che questo è il passato e che sarebbe un errore voltarsi indietro e recriminare sul tempo perso, le occasioni sprecate, le liti, le gelosie che pure ci sono state. Acqua passata non macina mulino. Adesso, come hanno giustamente ricordato il presidente dell'Ente Expo Diana Bracco, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia c'è da rispettare il sereno calendario delle scadenze per arrivare al 5 agosto, data in cui, come ha detto la presidente Bracco, verrà lanciata la prima gara di appalto. La revoca dell'assegnazione, che sarebbe stato uno smacco insopportabile per l'intero Paese, è stata evitata. Adesso bisogna che tutti i protagonisti, accantonati gli interessi di parte, lavorino coesi per organizzare un evento che rilanci l'economia di Milano e della Lombardia e l'immagine del Paese. Lasciando in eredità alla città un patrimonio di opere gestibile. È un'occasione irripetibile che non deve essere assolutamente sprecata.

Una rete unica per le esportazioni

IL NUOVO ICE

Cina, India, Brasile. O ancora più lontano, dalla Corea al Vietnam. Sono alcuni esempi dei mercati che crescono, di quei milioni di consumatori, oltre che di occasioni d'investimento, che le imprese italiane devono intercettare. Sfida impegnativa per le nostre Pmi, che certamente devono crescere, ma hanno anche bisogno per andare così lontano di un sistema di promozione all'estero che funzioni. Certo non le ha agevolate finora la frammentazione di ruoli e competenze, tra lo Sviluppo, con l'Ice, gli Esteri, cui fanno capo le ambasciate, e poi le Regioni, le Camere di commercio, le Province. La manovra si pone l'obiettivo di cambiare e razionalizzare: chiudere l'Ice, collocando i dipendenti esteri presso le ambasciate. Occorre anche andare oltre, puntando a una rete unica, come chiede il mondo delle imprese, affidando la promozione del made in Italy alla Farnesina. Lasciare i dipendenti che lavorano in Italia sotto il ministero dello Sviluppo sarebbe una riforma a metà e non risponderebbe alle esigenze delle aziende di avere un interlocutore unico. Servirebbe solo all'anacronista difesa di orti e orticelli tra ministeri.

Scritture contabili senza burocrazia

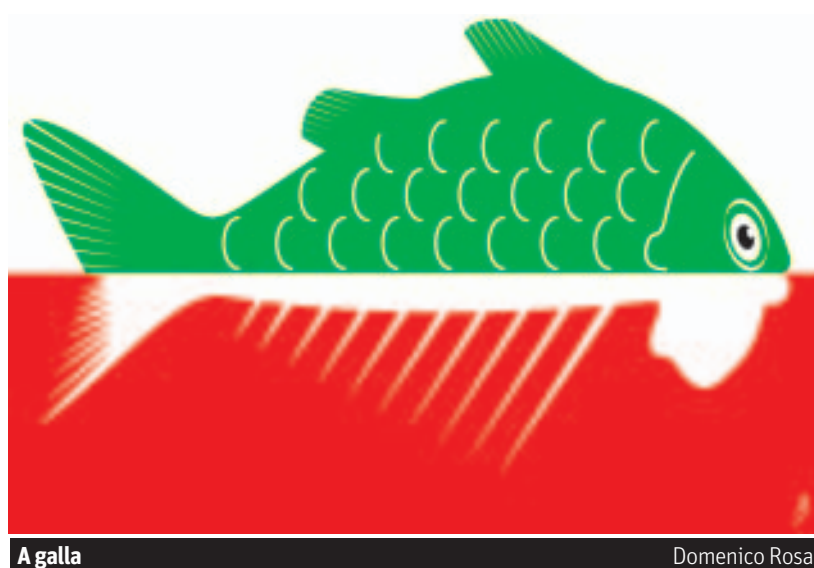
FIRMA DIGITALE ANNUALE

Ci sono voluti anni, ma finalmente sembra che il risultato sia a portata di mano. Le scritture contabili in modalità elettronica non avranno più bisogno di particolari formalità trimestrali, ma firma digitale e marca temporale potranno essere apposte una volta l'anno. Il risultato, contenuto nel decreto sviluppo, fa parte delle piccole notizie che però semplificano la vita di professionisti e imprese. La misura, a costo zero per le casse dello Stato, ma con risparmio certo per le imprese, è stata più volte proposta e sollecitata dal Sole 24 Ore. Con le innovazioni contenute nel decreto sviluppo si fanno coincidere i termini della tenuta informatica con quelli della tenuta su carta di libri e registri: con cadenza annuale, invece di stampare libri e registri tenuti su carta, l'imprenditore firma "online" e con la marca temporale attribuisce una data certa alle operazioni. Tutto questo è stato possibile con alcune modifiche del Codice civile a cui si è arrivati per tappe: il precedente tentativo risale all'autunno dello scorso anno. In questo caso occorre rendere onore alla testardaggine del legislatore, che ha avuto la pazienza di leggere tra le pieghe della contabilità tra semplificazione e burocrazia.

Lettere

È troppo facile dare sempre la colpa agli speculatori

In molti articoli la "speculazione" viene dipinta come attività demoniaca, e chi la pratica, lo "speculatore", appare come un losco figuro che, animato da avidità e irresponsabilità sociale, si prodiga per danneggiare il prossimo per profitto. Queste tesi, se proprio devono trovare spazio, dovrebbero farlo però al fianco delle argomentazioni più genuinamente liberali, che a mio parere hanno basi economiche più solide. Credo che parlare di "attacchi speculativi" sia fuorviante, perché alimenta la credenza che la colpa degli attuali guasti sia degli speculatori, e non di chi ha contratto debiti molto vicini all'insostenibilità. Francamente appare tragicomica la pretesa di vietare la libera formazione dei prezzi, attraverso le accuse alle agenzie di rating e alla "speculazione", il divieto agli short selling, l'apertura di inchieste verso ignoti per perseguire chi avrebbe "venduto dolosamente" (non si capisce bene neppure che significhi tale affermazione), che ignorano completamente il punto di vista liberale, per rifarsi alle affermazioni da apprendisti stregoni di molti dei nostri governanti che, non capendo (o non volendo capire) come si formano i prezzi, semplicemente li vietano.



A galla

Domenico Rosa

Con ciò creando i presupposti per conseguenze (e costi) ben più gravi.

Paolo Salvini
Rho (Mi)

Andrebbero sopresse e gli avvoltoi che le conducono severamente puniti.

Giovanni Bertei
La Spezia

Gli avvoltoi del rating

Benché le nostre banche godano di buona salute e siano state più che ampiamente ricapitalizzate e abbiano superato ogni esame, nonostante gli italiani dimostrino con i fatti, acquistando i titoli pubblici, ogni fiducia nei confronti dello Stato e altrettanto facciano con le banche, depositando i loro risparmi, le cosiddette agenzie di rating, quelle stesse che non si accorsero della bancarotta di Lehman Brothers, hanno montato un'ignobile campagna nei confronti dell'Italia, finalizzata a riempirsi le tasche alle spalle di un popolo.

Salviamo l'Europa

Nonostante tutti gli sforzi sostenuti nel passato per il nobilissimo progetto di un'Europa unita, sia da illuminati politici che dagli stessi singoli cittadini, oggi, per ragioni miopi ed egoistiche, il grande sogno rischia drammaticamente il naufragio. Anche il massimo organo autonomo e indipendente come la Bce pare risiedere su un altro pianeta: con la recente stretta (e quella che ha programmato per il futuro) contribuisce al declino di una fragilissima economia che flebilmente pareva in ripresa. Ma non si accorgono questi signori che se

ipoteticamente nell'anno 2020 esistesse ancora un organismo come il G7 di oggi, con molta probabilità solo Cina, India, Usa, Brasile, Giappone, Russia e Messico ne farebbero parte? Con l'Europa divisa nessuna nazione sarà rappresentata... Bene, complimenti!

Gerardo Melucci
email

Politici inadeguati

La misura di uno stipendio dovrebbe essere commisurata alle prestazioni e alla capacità del singolo individuo di produrre qualcosa, di dare un valore aggiunto che consenta all'Azienda dove lavora, di dare un servizio per la collettività che lo ha eletto per queste ragioni. Senza timore di essere smentito, possiamo ahimè sostenere che la nostra classe politica, oltre a dare una pessima immagine di sé in Italia e all'estero, produce poco e male: anzi spesso è un freno alla crescita economica - e pertanto gli alti stipendi e numerose prebende non sono assolutamente giustificati neanche in tale ottica di produttività che a mio avviso non esiste. Mi chiedo quanto a lungo i cittadini potranno sopportare tutto questo!

Angelo Genova
Genova

Quanto inquina una mail

Secondo l'Agenzia per l'ambiente e il controllo energetico francese, otto mail inquinerebbero quanto un'auto che viaggia per un chilometro. Sempre che sia vero, stupisce che questi studi arrivino proprio dai francesi che come è noto sono quelli che grazie all'abbondanza di impianti nucleari emettono in assoluto meno anidride carbonica di tutti.

Lettera firmata

<p>IDIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE www.ilssole24ore.com</p>	<p>CAMILLO Christian Rocca Il presidente Obama contro Teheran Nel giro di pochi giorni quello big del Governo Usa hanno tuonato contro l'Iran: che cosa si sta preparando?</p>	<p>GERMANIE Beda Romano L'Unione monetaria appesa a un giudice italo-tedesco Udo Di Fabio, della Corte costituzionale tedesca, scriverà la sentenza sui ricorsi contro gli aiuti erogati ai Paesi in crisi</p>	<p>CORRENTI Jacopo Gilberto La mappa delle imprese a rischio d'incidente rilevante A che punto è la gestione del rischio industriale in Italia? Quante aziende devono seguire i dettami della direttiva Seveso</p>
--	--	--	--

INTERVISTA

Ciampi: «Solo uniti ce la faremo» «Con l'avanzo primario tornerà il circolo virtuoso della fiducia»

di Dino Pesole



Padre dell'euro. Carlo Azeglio Ciampi, 90 anni, presidente della Repubblica dal 1999 al 2006

Fiducia, coesione, unità d'intenti, responsabilità. Carlo Azeglio Ciampi evoca concetti che sembrano adattarsi assai poco alla litigiosa classe politica nostrana. Certo la novità dell'approvazione lampo della manovra va accolta con favore, ma non può essere un episodio isolato. «Stiamo assistendo in queste ore a scenari antichi», osserva il presidente emerito della Repubblica. Già come in quel lontano 1997, quando in gioco era l'ingresso dell'Italia nel gruppo di testa della moneta unica, e Ciampi da ministro del Tesoro del Governo Prodi andò in giro per l'Europa a parlare con i suoi colleghi, ma soprattutto a convincere i mercati che sull'Italia si poteva scommettere. «Come riuscii a rientrare dal deficit? Semplice a dirsi, molto complicato a farsi. Operando sulla spesa per interessi, che alimenta il debito, e che è esattamente il termometro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un Paese».

Già, presidente, ricordiamo tutti quel suo girovagare da "commesso viaggiatore" tra le capitali di mezza Europa e le piazze finanziarie con un foglietto in mano che registrava ad hoc l'andamento dello spread tra il BTP decennale italiano e il corrispondente bund tedesco. La forbice, come ora, si era allargata a dismisura. Sembrava una mission impossible. «Quando avvii la manovra per ridurre di quattro punti in un anno la spesa per interessi, lo spread aveva raggiunto i 600 punti base. Una cifra impressionante, un divario che sembrava insuperabile colmare. Bene, riusciamo a portare il differenziale a 400 punti base. Già sotto i 200 punti sui mercati a Londra ci fu chi brindò. Poi arrivammo al minimo storico. Si trattò senza dubbio di un risultato straordinario».

Il miracolo Ciampi? «Guardi, al di là della mia persona, decisivo fu il segnale che riusciamo a inviare ai mercati. Il segnale che avevamo in pugno la situazione. Fu una manovra tutta im-

RICREARE LO SPIRITO DELL'EURO
«Da apprezzare la convergenza che si è registrata in queste ore. Non ho dubbi, se la manovra è seria sarà sufficiente»

prontata sulla fiducia». Eccoci nuovamente al concetto di partenza. «Fiducia - spiega il presidente emerito della Repubblica - significa dare messaggi chiari ai mercati. A quel punto si mette in moto quel prezioso circuito virtuoso che attraverso l'abbattimento della spesa per interessi consente di ridurre stabilmente il deficit di bilancio e il debito. Fiducia è un termine che va abbinato a un altro elemento decisivo, che a volte si trascurava. Quale presidente? «L'avanzo primario. È venuto il momento di ridare forza e valore a questo indicatore. Oggi sembra quasi che nessuno se ne curi.

Eppure si tratta di un fattore fondamentale, perché fotografa il rapporto tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi. Quando entrammo nell'euro mi impegnai a portare l'avanzo primario al 5% del Pil. E così fu. Ecco come si mette in moto il circuito virtuoso. Un avanzo primario di tale entità consente di ridurre stabilmente il debito pubblico. Va ripristinato e ricondotto a quel livello». E allora ripercorriamo insieme, presidente Ciampi, quelle settimane del 1997. Lei parlò senza mezzi termini di «un premio di credibilità». Ecco quale ce ne occorreva, era la condizione indispensabile perché la ritrovata fiducia sui mercati si traducesse nella drastica contrazione della spesa per interessi. Il risultato fu impressionante. Il deficit scese in un solo anno da 6,7 al 2,7% del Pil.

«Ricorda - commenta Ciampi - quel che dissi al Sole 24 Ore il 2 maggio del

1998, quando vennero fissate le parità bilaterali con l'euro e l'Italia entrò ufficialmente nell'euro? Mi si chiese a cosa fosse dovuto il mutato atteggiamento di un osso duro come il ministro olandese delle Finanze, Gerrit Zalm. Risposi che a un certo punto della riunione Zalm prese la parola e disse: «Ora desidero parlare in italiano per esprimere il mio apprezzamento al ministro Ciampi». Tra i Governi e i mercati era tornata la fiducia. Subito dopo Zalm venne ad abbracciarmi. Ognuno conduceva la sua battaglia, con grande lealtà reciproca. Così come non dimentico quel che disse Tony Blair, presidente di turno dell'Unione europea e primo ministro di un Paese che non aderiva alla moneta unica: "Oggi - disse - è una giornata storica". Abbiamo bisogno di tornare a vivere momenti alti come quello».

Se per riguadagnare terreno occorre lavorare sul ripristino della fiducia perduta, allora, presidente, la convergenza realizzata in queste ore sotto la regia del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla manovra è senz'altro da apprezzare. «Non c'è dubbio. È una novità da registrare con grande favore. Se siamo uniti ce la possiamo fare».

Certo, presidente Ciampi, e tuttavia questa non è una partita che possiamo giocare da soli. In Europa sembra proprio che si navighi a vista. «È la vecchia questione. Ricorda? Ho usato tante volte il termine zoppia per rappresentare l'anomalia di un'Europa unita sotto il segno della moneta, e la Bce autentica ma unica istituzione federale, priva però di una politica economica comune. Ecco il risultato. Siamo ancora a quel punto. In Europa non c'è coesione, non c'è unità d'intenti. Si registra un'evidente carenza d'iniziativa. Viviamo in Italia, e non solo, un momento privo di nerbo».

Basterà questa manovra per placare la speculazione, presidente? «Se la manovra è seria, basta. Il punto - ribadisco - è riannodare il circuito di fiducia tra il Governo e i mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.3202.21 - Fax 02.4510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.3202.21
Fax 06.3224.890 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoreproduzione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso relazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.41.061.3022.2888, fax 02.41.061.3022.2819, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,50 (il venerdì € 1,80 con il magazine "L'Intelligenza in Lifestyle" e "Ventiquattro" in abbinata obbligatoria quando previsti). Abbonamento Italia 359 numeri: € 430,00 (conto 20% sul prezzo di copertina) + € 19,90 per contributo spese di spedizione se consegna postale. L'Abbonamento Italia con consegna postale NON comprende i magazine "L'Intelligenza in Lifestyle" e "Ventiquattro". L'Abbonamento estero Europeo al solo quotidiano (posta aerea) € 710. L'Abbonamento estero al solo quotidiano (posta aerea) € 840. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.6684.296, oppure per posta al Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10993 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P.

/LOCALITÀ / TELEFONO E FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editoriale presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20106 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti

agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale. SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.6684.4472 - Fax 02.6684.296 - Da lunedì a venerdì, orario 8.30 - 18.00. SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta al Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.41.061.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al 02.41.061.3022.2819. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORE: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km. 68.700, Casali 67061 (AQ) - Società Editrice "Arena" S.p.A., via Torricella 14, 20060 Casale di Sommacampagna (VR) - Ediz. 2005 S.p.A., 8° strada, 29 anni Industrie (95100/CT) - Poligrafico Samio S.r.l. (C.A. Torrepalazzo, zona industriale 20303 Torrepalazzo) - Stampa quotidiana S.r.l., via Gallo Galles 280/A, località Fossona, 40059 Medesana (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Dromedari n. 09030 Elmas (CA) - B.E.A. Printing B.V.B.A. Maanstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvspark), 2800 Mechelen (Belgium). DISTRIBUZIONE ITALIA: in dis. Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02. 25821
Certificato Ads n. 611 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 312 del 28-11-1965
La struttura del Sole 24 Ore di ogni luglio e scatta di 287.800 copie